

pregò Dio ispiri a deliberar il meio; biasimò, sopra tutto l'opinion del Lando, *etiam* quella di Savii.

241 • Da poi compito, li Savi fono insieme et fò conzà la parte, over lettera, zoè che si scriya che, volendo Soa Santità far l'abstinentia di le arme ne' nomini, et si scrivi al re Christianissimo, et reservandone loco de intrar, si manderà poi li mandati. Ave 200, 4 et 9.

Fo scrilto tal risposta, a Roma fatta, in Franza al secretario Rosso aziò la comunichi al re Christianissimo.

Di Crema, del Podestà et capitano di . . .

Qual ha lettere da Piasenza del conte Alberto Scoto, come li lanzinech tendevano verso la montagna, et zonti al passar di certo fiume. Et come in Parma erano 4000 homeni da fatti, et il conte di Caiazo con 2000 fanti andava verso Vogera.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii una lettera a l'Orator preditto in corte, che havendo saputo che'l reverendo episcopo di Civald di Bellun vol refudar quel vescovado, overo renuntiar a uno di soi yspano, et havendo hauto una expectativa il reverendo domino Hironimo Balbo episcopo curzense da questo Pontefice di ditto vescoado in la persona di suo nepote sier Zuan Barozi qu. sier Francesco, pertanto voy comparer al Pontefice et exortar Soa Beatitudine voi, acadendo il caso di la morte, darlo al preditto sier Zuan Barozi, et non lassi passar questa renuntia; *cum* altre parole, *ut in litteris*. Ave 173, 8, 6.

Noto. Il ditto sier Zuan Barozi è a Roma in casa di suo barba preditto.

Fu posto per li Savii, atento la egritudine di sier Lorenzo Bragadin, andava orator al re Christianissimo, come questo Conseio ha inteso, et el fazi a proposito di la Signoria nostra haver uno nostro orator apresso quella Maestà, però sia dato licentia al prefato sier Lorenzo che'l vegni a repatriar, et che sier Sebastian Justinian el cavalier vadi di longo lui solo alla ditta legatione, *ut in parte*. Fu presa. Ave 202, 11, 1.

Fu posto, per i Savii del Conseio et terra ferma, condur a nostri stipendii uno inzegner famoso nominato Sigismondo de Fantis ferrarese, qual è stato con molti signori et potentati de Italia, per esser necessario averlo per fortification di terre et lochi nostri; pertanto sia tolto con provision di ducati 120 a l'anno a lire 6, soldi 4 per ducato, et provisto di una caxa, el qual sia ubligato andar dove acaderà et sarà mandato, *ut in parte*. 166, 25, 7. Fu presa.

Et dovendosi publicar hozi in Pregadi quelli di 242 Pregadi che non hanno portà i loro cinque bollettini, tra li qual è alcuni di Collegio, sier Vicenzo Donado qu. sier Zuane è di Pregadi andò a la Signoria suplicando che li sia dà termine fin Luni a portarli, però che ha uno intrigo a li X officii qual lo dechiarirà, et il Serenissimo non volse, dicendo è contra la parte.

Fu posto per . . . una parte di perlongar il portar di bollettini a quelli fono in officio per tutto il presente mexe a li nobeli, et a li popolari per tutto Zener, nè si possi più perlongar sotto grandissime pene, *ut in parte*. Fu presa.

Di Caodistria, di sier Alvise Minio podestà et capitano, di . . . Vene una lettera, come in quel zorno era zonto de li lo episcopo di Segna con 6 cavalli, qual li ha ditto esser ambascador del novo re di Ungaria electo, qual fo creado el di de San Martin in Albaregal, et vien a la Signoria nostra per ambascador per cose de grandissima importantia, nè scrive qual sia stà electo Re. Si tien sia il Vaivoda transilvano.

Et si vene zoso passà hore 3 di notte et più.

A dì 12. La matina, veneno in Collegio lo episcopo di Puola Legato del Papa et lo episcopo di Baius orator di Franza, ai qual fo comunicato quanto per il Senato fu preso di scriver a Roma. Exortono a far passar le zente Po, per sustentar il Pontefice vogli persisten in la liga.

Vene l'orator di Ferrara per causa del contrabando fo tolto in Corbole. Il Serenissimo con il Collegio vol sia restituito, perchè la raxon vuol nel loco fo tolto; et li Avogadori disseno voler andar al Conseio di XL per punir quelli hanno fatto il contrabando. Et fo ordinato che colli 14 di specie tolte in Corbole, siano reportate li. Ave 22, 1.

Di campo, fo lettere del procurator Pizani da Trevi, di 9, hore 5. Come il conte Hugo di Peoli, per nome del marchese di Saluzo era stato a Sonzin a parlar al Capitano zeneral nostro. Soa Excellentia havea concluso esser di tenir do campi, uno li a Trevi verso il bergamasco, et l'altro in cremonese, ma vicini che sempre uno potesse soccorer l'altro, et haver do ponti fatti sora Po, l'uno a Cremona et l'altro . . . et come l'andava a Cremona per far butar il ponte, et il campo alozi una parte verso Lodi l'altra verso Cremona; ma se riporta in quello vorà Saluzo, il qual vol passar Po lui. Scrive si manda danari, etc.

*Da Crema, del Podestà et capitano, di 9. 242**